

ALVARO PIERRI

L'erede di Segovia apre il Festival Udine Castello



TEATRO RAGAZZI

Ad Artegna 4 giorni con la «cultura bambina»



GRADO GIALLO

Arrivano gli autori che scrivono la paura

eventi, ARTE e SPETTACOLI

2|8 OTTOBRE

la Vita Cattolica



Supplemento al n° 39/2014 de «la Vita Cattolica» Reg. Trib. Udine n. 3, 12.10.1948 - Direttore responsabile: Roberto Pensa Poste italiane s.p.a. - spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine

www.lavitacattolica.it

Successo del concerto a margine della mostra sul Crocifisso di Cividale

Le musiche della croce

Il programma culmina nell'intensa esecuzione del «Planctus Mariae». Replica il 3 ottobre in S. Pietro Martire a Udine. La mostra - già vista da oltre 6 mila persone - chiuderà il 12 ottobre



Nella foto: i cori «San Canciano», diretto da Martina Gorasso, e «Schola Dilecta», diretto da Giovanni Zanetti.



IL CONCERTO spirituale «Planctus ad Crucem», svoltosi giovedì 25 settembre nella suggestiva cornice della chiesa di S. Francesco a Cividale, si è rivelato uno dei momenti più alti fra quelli, pur tutti interessanti e di notevole livello culturale, studiati per approfondire alcune tematiche correlate alla mostra «Il Crocifisso di Cividale e la scultura lignea del Patriarcato di Aquileia al tempo di Pellegrino II», aperta fino al 12 ottobre a palazzo de Nordis (ogni giorno ore 11-19), nella cittadina ducale e che ha già superato la soglia delle 6 mila visite - tra cui centinaia di studenti che, dall'inizio della scuola, il 15 settembre, vi hanno svolto visite didattiche.

Protagonisti della serata sono stati la Corale «S. Canciano» di Basaldella di Campoformido diretta da Martina Gorasso e il Gruppo Corale «Schola dilecta» di Udine diretto da Giovanni Zanetti. Esibendosi insieme in alcune esecuzioni e separatamente in altre, i due ensembles si sono fatti apprezzare per l'affiatamento, la precisione ed una vocalità limpida e sorvegliata. Il programma, come ha rilevato introducendo la serata mons. Sandro Piusi, riproponeva sostanzialmente i due sguardi con cui nel percorso storico del Cristianesimo si è contemplata la croce: quello prevalente nel I Millennio, che la glorificava come vessillo di vittoria sulla morte, e quello seguente, volto, invece, a considerare e compatire le sofferenze del Cristo. E sono le due sen-

sibilità che si possono vedere, armonizzate, nel pregevole esemplare di Crocifisso del Duomo di Cividale, appunto, che esprime il momento del trapasso fra le due epoche, rinvenibile in alcuni elementi che evocano la regalità e in altri che esprimono invece la sofferenza del Redentore.

La scelta, per il concerto, degli inni e dei mottetti ha offerto questa stessa varietà tematica, oltre ad una molteplicità di stili e di autori: dal canto gregoriano dell'«Ecce lignum» e del «Crux fidelis» alla polifonia: di R. Dubra si è ascoltato «O Crux ave», seguito da un «Vexilla Regis» complesso e impegnativo di A. Brukner; breve, ma intenso e sostenuto, con scelta originale, da un accompagnamento di bayan, lo «Stabat Mater» di S. Zanetti; efficace nei suoi toni profondamente drammatici il mottetto «Eli, Eli» di L. Bardos. E con il commosso «Ecce quomodo moritur Iustus» di Gallus, uno dei mottetti più noti della polifonia cinquecentesca che ancor oggi viene talvolta proposto nella solenne liturgia del Venerdì Santo, si è chiusa la prima parte del concerto. Il cuore della seconda era costituito da quel gioiello del patrimonio musicale patriarchino che è il «Planctus Mariae»

conservato nel Codice CI, già del Capitolo del Duomo, conservato nel Museo Archeologico Nazionale di Cividale.

Mons. Guido Genero, offrendo alcune indicazioni per contestualizzarlo, si è detto in disaccordo con la definizione di «dramma liturgico» attribuito a questa come ad altre composizioni simili, in quanto esse non trovavano posto nel vero e proprio contesto liturgico, ma al di fuori di esso: il «Planctus», per esempio - a suo dire - veniva cantato la sera della Parasceve (e, molto probabilmente, davanti proprio al grande Crocifisso del Duomo) e prevedeva anche la partecipazione di donne in veste di cantanti-attrici. Degne di particolare attenzione le numerose didascalie «registri- che», in cui si può scorgere «in nuce» la rinascita delle rappresentazioni teatrali, da più di cinque secoli abbandonate. Il testo sembra però interrompersi bruscamente, forse perché il prosieguo è andato perduto con le ultime pagine del codice.

Nel corso dell'esecuzione, a dare voce ai personaggi testimoni della Passione in dialogo fra loro sono stati Erica Zanin (Maria Magdalena), Martina Gorasso (Maria Major), Carla Na-

dalet (Maria Jacobi e Maria Salome) e Rinaldo Battaini (Johannes). La bellezza luminosa e tersa delle voci, il raffinato e duttile fraseggio e l'intensità con cui i sentimenti sono stati espressi hanno offerto, di questo gioiello musicale e religioso, una esecuzione eccellente e di raro ascolto. Il pianto della Madre del Signore, che ha raggiunto il suo acme nell'accorato lamento «Heu me, heu me, misera Maria!» non poteva non provocare un coinvolgimento in chi ascoltava. Proposte di questa o altre composizioni simili o comunque coeve, realizzate da complessi noti magari per il rigore filologico, non di rado lasciano perplessi per una certa aridità accademica dalla quale l'esecuzione a cui abbiamo assistito è rimasta invece indenne.

L'intenso mottetto «Plorabo die ac nocte» per soli, coro misto e basso continuo di A. Grandi, ha concluso la serata. Il pubblico, dapprima quasi timoroso di infrangere il clima di commossa e assorta partecipazione, si è poi lasciato andare ad un caloroso e prolungato applauso che ha espresso l'apprezzamento e la gratitudine verso gli esecutori. Oltre ai già citati protagonisti del Planctus, sono stati ap-

plauditi anche Sebastiano Zanetti (basso) e Giuseppe Tirelli, Giovanni Zanetti e Nicola Rossi intervenuti con sobrii e discreti sostegni strumentali al canto.

Ringraziando alla fine i coristi, il Soprintendente ai beni storici e artistici del FriuliV.G. Luca Carburlo, ha citato una frase trovata scritta sul registro dei visitatori della mostra in cui hanno espresso la loro soddisfazione alcune persone che, entrate per curiosità, ne erano uscite edificate. «Anche da questo concerto - ha affermato - si esce con qualcosa in più».

Nell'immagine del volto del Crocifisso che sembra spegnersi nell'agonia, proiettata mentre risuonavano le note finali del concerto, non si vedeva tanto la morte, quanto piuttosto l'amore che da essa non è stato vinto, ma che per mezzo di essa si è pienamente manifestato. «Quando sarò innalzato da terra - dichiara Gesù - atterrerò tutti a me» (Gv 12,32). E questo continua a farlo, anche mediante il fascino, la seduzione dell'arte e della musica.

A Udine venerdì 3 ottobre, alle 21, nella chiesa di S. Pietro Martire, verrà offerta l'occasione per un riascolto, che senz'altro molti gradiranno.

MARCO MODESTO

Assumi in regola
Più tutela per il lavoratore, più assistenza per te

Lo sportello Colf e Badanti nasce per fornire alle famiglie tutta l'assistenza necessaria per la gestione del rapporto di lavoro di colf, assistenti familiari, baby sitter, governanti.

Con il Caf Cisl puoi:

- stipulare il **contratto** a norma del CCNL del lavoro domestico
- elaborare i **prospetti paga** mensili, calcolare la tredicesima ed elaborare il modello CUD
- calcolare i **contributi previdenziali** e compilare i modelli MAV per il versamento all'INPS
- tenere il conteggio di **fierie, malattia, maternità ed infortunio** - calcolare **TFR e liquidazione**
- assistenza per compilare i documenti per le **agevolazioni fiscali** previste per il datore di lavoro
- regolarizzare il rapporto di lavoro per i cittadini **extracomunitari** - verifica **estratto contributivo**



ALTO FRIULI

Via Roma, 148
Gemona del Friuli
Tel. 0432.970499

lun-ven 8.30-12.30 / 14.00-18.00